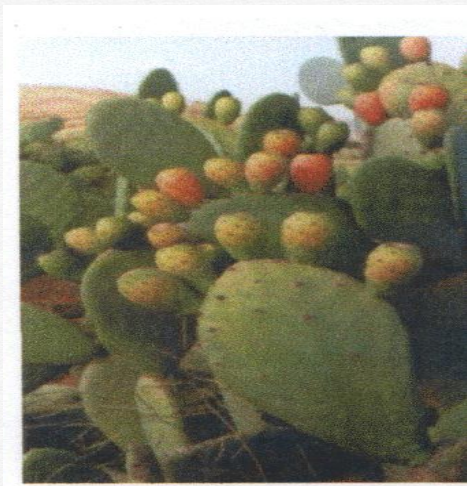


## SCILLICHENTI: IL PAESE

Scillichenti è una incantevole frazione del Comune di Acireale. E'



situata in ridente posizione tra le pendici dell' Etna e la costa bagnata dal mar Jonio.

A Scillichenti non esiste l'inarrestabile colata di cemento che purtroppo si è riversata sulle confinanti frazioni a mare. Le costruzioni, immerse nel verde, sono basse e in genere sono mono - bifamiliari o piccoli condomini.

Il clima mite e la terra fertile, favoriscono l'agricoltura cosicché, mescolati agli alberi di limoni, si trovano alberi di frutta di ogni specie e soprattutto nespole, ciliegi, peschi, aranci, albicocchi.

I piccoli orti che stanno dietro le case o lungo il recinto dei giardini, in quasi tutte le stagioni sono ricchi di rose, margherite, e fiori di ogni tipo.

Si arriva a Scillichenti salendo a nord-ovest per la Provinciale. Il paese si trova a circa 5 Km da Acireale e confina con le frazioni a mare di Stazzo, Pozzillo e Santa Tecla. Così come questi paesi, Scillichenti è sorto su un terreno lavico, roccioso, arido, improduttivo. Il trascorrere dei secoli e la buona volontà degli uomini ha trasformato e ha reso fertile vaste zone sciarose. Si tramanda che all'inizio il territorio fosse diviso in appezzamenti che servivano scarsamente da pascolo a capre e pecore: allevamento assai diffuso a quel tempo. In seguito il terreno subì delle trasformazioni e fu possibile coltivare delle viti. La zona si trasformò in produttivi vigneti e soltanto in tempi recenti in giardini di limoni. Scillichenti diversamente dalle frazioni a mare è un paesino di recente formazione.

Distese di giardini di limoni occupano la quasi totalità del paese e nella vicina "Timpa ", a seconda delle stagioni, edera, fichi, fichidindia, ricino, capperi, mandorli, alberi silvestri creano suggestive macchie verdi e mischiano i loro odori a quelle delle zagare.

All'inizio indubbiamente consisteva in poche case coloniche, a cui nel tempo si aggiunsero altre case per l'ingrandirsi delle famiglie. In seguito i lotti si trasformarono in latifondi perché, anche se venduti, venivano comprati sempre dalla stessa persona. All'inizio del secolo, la grande proprietà passò in vendita, e tanti, anche dei paesi vicini, si precipitarono a comprare qualche lotto. Diversi contadini sacrificarono i loro risparmi per comprare un piccolo appezzamento della proprietà e realizzare il sogno che è proprio del contadino: essere padrone di almeno un poco di quella terra che con tanta fatica e amore lavora. In molti costruirono la loro casetta rustica, povera, magari formata da una sola stanza e dalla stalla di cui erano orgogliosi.

La vedova Geremia, padrona del fondo, volle riservare un tratto di terreno per l'erezione di una chiesa in onore della Madonna di Pompei. La signora dispose che il "santuario" sorgesse in centro e il terreno venisse diviso con un piano regolare di strade che servisse alla formazione del giovane paese. Nel 1912, costruito a spese degli abitanti del paese, sorgeva il tempio. Gli stessi abitanti sacrificarono le ore di riposo domenicale per costruire la loro chiesa e raccolsero elemosine per comprarne i laterizi. In seguito la chiesa venne sussidiata dal Comune che edificò anche la scuola elementare e successivamente la scuola media. Scillichenti oggi è divenuto un bel paese: le strade che un tempo erano mulattiere sono state bitumate e le antiche case rustiche sono state ristrutturare. Sono sorti tanti complessi moderni e confortevoli e numerosi negozi di vario genere. Sono scomparsi quasi del tutto i terreni sciarosi coperti da folti cespugli di ginestre e grosse piante di fichidindia.

## IL NOME

Per quanto riguarda il nome ciò che sappiamo ci viene tramandato dalla tradizione orale basata sui ricordi degli anziani che molto probabilmente, a loro volta, hanno raccolto le poche notizie da fonti orali precedenti. Il nome deriverebbe dalla particolare conformazione del terreno ricco di avvallamenti e quindi di salite e altrettante ripide discese. Secondo l'antica tradizione gli asini ("scecchi") nelle ripide discese non riuscendo a fare presa sul terreno, costituito in gran parte di pietra lavica, scivolavano ("sciddicavanu") e molto



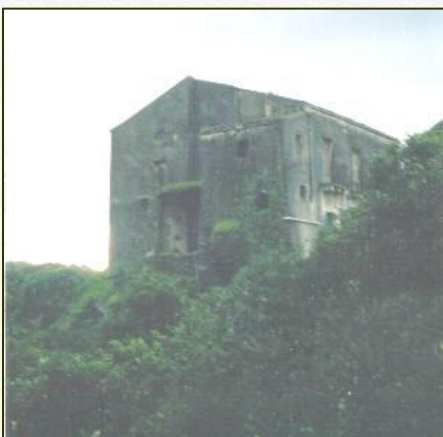
spesso si spezzavano le zampe. A conferma che gli asini e la ripidezza del terreno c'entravano senz'altro, si accompagna un'altra tradizione che vuole che gli asini ("scecchi") che si rompevano le zampe giù per i ripidi pendii fossero parecchi, tanto che sorse nelle immediate vicinanze una contrada dove gli "scecchi" venivano "scorciati" cosicchè questo luogo anticamente ebbe il nome di Scorciascecchi.

Il fondo stradale di Scillichenti oggi si presenta assai più viabile, anzi, le strade anche se in salita e discesa, si presentano belle e pulite. E di asini..... neanche l'ombra. Al loro posto un traffico abbastanza intenso di macchine e automezzi.

## ZONE DI PARTICOLARE INTERESSE TURISTICO

### LA GROTTA SCANNATO

E' un luogo di un fascino straordinario sia per la sua bellezza, sia per le sensazioni che suscita dovute a quel pizzico di orrido e di mistero che sembra circondarla, la grotta affondata nel verde dei limoni, degli aranci, ginestre e piante spontanee è situata nel mezzo di una costruzione abbandonata.



Il palazzo che sorge proprio a cavallo della grotta, è abbastanza grande con un disegno architettonico che fa pensare che gli antichi proprietari dovettero appartenere ad un ceto agiato. In un secondo tempo dovette servire a lavori artigianali vista la presenza di fornaci e legnaie.

La grotta è stupenda: rocce laviche incorniciano l'ingresso e fra gli anfratti crescono erbe spontanee.

La grotta è abbastanza grande e può contenere parecchie persone.

Secondo gli abitanti del posto esiste uno stretto cunicolo, ove è necessario procedere carponi, che partendo dalla grotta crea un passaggio sotterraneo. Il passaggio conduce verso altre grotte sotterranee e trova sbocco in vicinanza del mare.



Diverse leggende sono fiorite sulla Grotta Scannato e ciò è naturale dato il fascino del luogo. Interessante è quella che servirebbe peraltro a spiegare il nome "Scannato" della grotta.

Una volta nel posto si esercitava il brigantaggio, o forse più propriamente il contrabbando. Un giorno, al ritorno da un saccheggio, si rifugiarono in questa grotta quattro briganti. Stanchi, arruffati, vollero mettersi in ordine e chiamarono un barbiere della zona. Il poverino vi andò ed il suo terrore fu immenso nel trovarsi davanti quelle facce da forca. Capiva che ormai il suo destino era segnato: i briganti non lo avrebbero lasciato libero nel timore che rivelasse il nascondiglio e le loro facce. Con la disperazione che derivava dalla catastrofica situazione, il barbiere, approfittando di un momento che i tre malviventi si erano allontanati scannò il brigante a cui stava facendo la barba e, poiché il bottino era a portata di mano, se ne impadronì e scappò. Naturalmente, come abbiamo detto, è una leggenda che molto probabilmente trae origine dal nome.

C'è una diceria più recente secondo la quale, nella grotta, durante l'ultima invasione della Sicilia da parte degli alleati anglo-americani, si rifugiò un tedesco, il quale venne trovato scannato.

Anche questa versione ha poco credito. In effetti la grotta fin dai tempi più antichi è stato rifugio di pastori. Più tardi durante le varie guerre e anche durante l'ultima guerra mondiale, molte persone vi trovarono riparo dagli attacchi nemici.

Oggi serve al padrone per deposito di utensili agrari.





costruzione.

L'ubicazione della grotta non è difficile da raggiungere. Dalla strada Provinciale si prende la Via Calvario (la stessa strada che conduce all'ex Collegio Allegra) si gira alla prima traversa a sinistra, (una mulattiera abbastanza malandata, ma affiancata da bellissimi giardini) e si individua facilmente il posto perché il Palazzo Scannato ne è l'unica

## LA CHIESA



La  
dec  
oro  
sa e  
amp  
ia  
chie  
sa  
ded  
icat  
a

alla Madonna del Rosario di Pompei venne costruita a spese degli abitanti nel 1912. La vedova Geremia proprietaria del fondo aveva fatto donazione di un terreno al centro del paese perché vi si costruisse la futura chiesa del villaggio che stava sorgendo. Poiché occorreva molto denaro per la costruzione, gli stessi abitanti si offrirono sacrificando le loro ore di riposo e raccogliendo elemosine.

Nel 1905 esistevano una dozzina di case e fu posta la prima pietra per l'edificazione della chiesa.

Nel 1929 si insediò il primo cappellano.

Nel 1933 la chiesa, fino ad allora costruita con il lavoro domenicale degli stessi abitanti e con il sussidio di piccole elemosine raccolte, riceveva congrui aiuti da famiglie distinte della città, e per opera e interessamento apostolico del cappellano venne completata delle ali laterali e dell'artistica facciata in pietra calcarea.

Nel 1936, mentre ad opera dei laboriosi abitanti il terreno sciarono si trasformava in vigneti e in fiorenti giardini di limoni e le case si moltiplicavano, la chiesa veniva eretta a Parrocchia con Decreto Vescovile. Oggi, la chiesa, all'esterno conserva la sua originaria facciata. L'interno è diviso in tre navate: una grande centrale e due laterali. Ad ogni lato della navata centrale vi sono tre colonne. Il presbiterio della navata centrale contiene l'altare maggiore e dietro di esso, nell'abside, la cappella della Madonna del Rosario di Pompei. Ai lati del suddetto altare vi sono due porte da una delle quali, quella di destra, si giunge in sagrestia. Nella navata di destra c'è un confessionale e tre altari: il primo dedicato a San Giuseppe, il secondo alla Madonna di Lourdes e il terzo a Santa Lucia. Nell'abside di destra c'è l'altare del Crocifisso. Nella navata di sinistra c'è un confessionale e tre altari: il primo dedicato a San Camillo, il secondo a San Sebastiano e il terzo a San Vincenzo. Nell'abside di sinistra c'è l'altare in cui è deposto il Sacramento sormontato dalla statua del Sacro Cuore di Gesù. La navata centrale è illuminata da due grandi ninfe di cristallo, installate durante l'ultimo restauro. Ai lati dell'altare maggiore sono state poste due piccole ninfe anch'esse di cristallo. Nella costruzione della chiesa e in tutto ciò che in essa è contenuto non figurano artisti degni di menzione particolare.

## IL CALVARIO



Costo da una sola stanzetta, all'interno  
Madonna Addolorata. Vi si accede da  
bordata di varie piante di fiori. La  
tanto nei giorni precedenti la Pasqua  
processione dai fedeli.

Il terremoto dell'ottobre del 2002 ha provocato gravi danni sia al tetto che alle pareti interne dell'edificio che è stato dichiarato inagibile. Pertanto lo scorso Venerdì Santo l'adorazione del Cristo Morto è avvenuta in una casa privata.

➔ MENU